

luzione di fulminare le pene maggiori contro Ferrante.¹ La nomina allora deliberata² di Niccolò Orsini, conte di Pitigliano, a capitano generale della Chiesa avvenne il 27 giugno. Tre giorni dopo parti la minaccia di scomunica contro Ferrante, qualora questi entro il termine di due mesi non avesse soddisfatto agli obblighi convenuti nella pace del 1486.³ Nemmeno adesso Ferrante si mostrò propenso a pagare il tributo, a liberare i baroni e a desistere dal suo ingerirsi in affari meramente ecclesiastici. Innocenzo VIII pertanto credette di non dover più indugiare nel venire al passo estremo, riponendo le sue speranze nei soccorsi dal di fuori, raffermando in ciò dal cardinal Balue.⁴ Carlo VIII re di Francia e Massimiliano d'Austria avevano proprio allora conchiuso la pace a Francoforte sul Meno (luglio 1489). «Non potrebbero i due principi rappacificati unire le loro forze, e da docili figli della Chiesa rimettere prima l'ordine in Italia e poi intraprendere la crociata contro i Turchi? Se uno di questi due principi per ragioni di Genova o di Milano mettesse alle strette Lodovico, non dovrebbe quest'ultimo rinunciare alla sua ambigua condotta verso il papa e spontaneamente e risolutamente prestargli mano contro Napoli? Come potrebbe Ferrante respingere più a lungo la pace, ove la forza dell'intera cristianità si mettesse dalla parte del papa?». Siffatte speranze, che certo poco accordavansi con la realtà dei fatti, tenevano nutrite in Roma specialmente il fantastico cardinale Balue e gl'inviati francesi.⁵ Anche dalla Spagna Inno-

¹ Cfr. la * lettera di Pier Vettori, ambasciatore fiorentino a Napoli, del 30 maggio 1489. *Av. il princ. LI, n. 8*. Archivio di Stato in Firenze. Nel marzo 1489 a mezzo del nunzio Niccolò Franco il papa aveva fatto dirigere a Venezia la precisa domanda, se, nel caso ch'egli pronunciasse la deposizione di Ferrante, e questi poi attaccasse lo Stato pontificio, fosse pronta ad aiutare il papa insieme alle altre potenze alleate. Istruzione per Franco, del 22 marzo 1489, presso CARUSI, *Dispacci 6LXX-CLXXVI*.

² Cfr. la relazione di Bartolomeo di Bracciano a Virginio Orsini del 21 maggio 1489, presso BOUARD, *Lettres de Rome* 279.

³ INFESSURA 245. BURCHARDI *Diarium* (THUASNE) I, 358 s., 360 s., (CELANI) I, 270 s., 272 s.

⁴ FORGEOT, *J. Balue* 136.

⁵ BUSER, *Beziehungen* 269-271. FORGEOT loc. cit. Innocenzo VIII erasi reso obbligato Massimiliano coll'essersi adoperato per la liberazione del re dalle mani dei ribelli Fiamminghi; v. *Forschungen zur deutschen Geschichte* XXII, 158. MOLINET, *Chroniques*, ed. BUCHON III, 294. Quanto anche allora si maneggiassero i Francesi presso il papa contro Massimiliano I, rilevasi da un dispaccio presso il CAPPELLI 70, sfuggito all'ULMANN. Questo dispaccio conferma del resto l'ipotesi del detto critico, che cioè per riguardo alla Francia non ebbe luogo in Roma se non un riconoscimento condizionato di Massimiliano. Sulla pace di Francoforte cfr. sotto p. 255.